IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 07-06-2013
Pagina 47
Foglio 1 / 2

ARTE CONCETTUALE. A Molvena un polo unico in Italia: 12 mila oggetti

BONOTTO APRE CON YOKO ONO

L'archivio dell'imprenditore-collezionista diventa Fondazione e lunedì a Venezia l'artista protagonista di Fluxus ne sarà madrina, con letture e una mostra

Nicoletta Martelletto

Se chiedete a Luigi Bonotto perchè si è messo in casa otto scale e le tiene in cerchio o custodisce come una reliquia una paglietta sfondata piena di rocchetti - omaggio all'attività del papà che vendeva cappelli - risponderà semplicemente: «Perchè mi piace». Un collezionista autentico che se può scambia, invece di ordinare opere. Per seguire l'istinto che lo guida da 40 anni verso l'arte concettuale, ha ceduto persino un'opera di Duchamp.

È lui stesso un'opera d'arte, con quei baffi bianchi, lo sguardo ironico e la scritta "Art is easy" davanti alla quale ama farsi fotografare. Nell'azienda tessile ha investito, nell'arte ha speso. Prima a Molvena ed ora a Bassano, casa Bonotto è il porto sicuro di decine di artisti che da tutto il mondo si identificano nel movimento Fluxus. Si cena sul tavolo ritratto di Milan Knizak, all'ingresso troneggia una testa di cavallo bianco in marmo. È firmata Yoko Ono. Con l'artista giapponese, Bonotto vanta una lunga amicizia e non poteva essere lei - oggi ottantenne - a fare da madrina dalla Fondazione Bonotto che nasce in questi giorni dall'evoluzione dell'Archivio Bonotto. Dal 2006 sono state digitalizzate 12 mila tra opere, documenti, audio, video, libri, riviste e testi di 80 artisti di Fluxus e 120 autori della corrente di poesia sperimentale. La Fondazione con sede a Molvena ora è il fluire di un'idea che mette in relazione - e allarga il cerchio - arte, impresa e cultura.

La Fondazione sosterrà mostre, prestiti (già oggi le opere di Bonotto viaggiano in Europa), collaborazioni con i musei, manifestazioni, promuoverà seminari e convegni, sosterrà la critica contemporanea attraverso il finanziamento a master e corsi, curerà pubblicazioni ed edizioni speciali. Il battesino lunedì 10 a a palazzo Badoer a Venezia, all'università Iuav: alle 17 una lettura di Yoko Ono che riassumerà la sua attività d'artista, alle 18.30 l'inaugurazione della sua instalalzione I'll be back e alle 19 la performance con un menu speciale a cura di Gianni Simonetti. Sarà presentata anche la prima pubblicazione di Flaneur&Dust, intitolata "Dream", 500 copie numerate: un omaggio a Yoko Ono a cura di Cristiano Seganfreddo e Luigi Bonotto che raccoglie una selezione delle foto più interessanti della performance che la vide protagonista nel 2009 alla Biennale di Venezia. In quella occasione vennero tappezzati di manifesti i muri di molte città italiane, compresi ponti e fermate del bus, con la sola parola "Dream". Interverranno Angela Vettese, neoassessore alla culturadi Venezia; Maria Luisa Frisa, direttore del Corso in design della moda e arti multimediali e Carlo Magnani, direttore del Dipartimento culture del progetto, entrambi dello Iuav.

L'installazione resterà visibile fino al 29 giugno: secondo la stessa Ono che si è ispirata all'energia del movimento Futurista («passeggiavo alla Tate Modern a Londra, il manifesto futurista colpì i miei occhi»), è necessario il recupero dell'audacia e della ribellione. «Insonnia febbrile è il nostro mondo. Si sta accelerando, ma l'arte sta andando in altro modo, al cimitero del sonno e dell'estasi illusoria» scrive l'artista.

Bonotto, che ha viaggiato fin da giovanissimo, è stato anche allievo del pittore Emilio Vedova. Negli anni Settanta l'amicizia con l'imprenditore Francesco Conz di Asolo e la gallerista Rosanna Chiessi gli spalancano il mondo di Fluxus. E da allora vita e arte si sono fuse fino a trasformare la casa in cenacolo e incontri casuali in amicizie con Joseph Beuys, Philip Corner, Nam June Paik, Ben Patterson, Giuseppe Chiari, Charlotte Moorman, Takako Saito, Alison Knowles, Julien Blaine... Un elenco mai concluso. Un flusso, appunto.●

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 07-06-2013
Pagina 47
Foglio 2 / 2

Maggio 2009: Yoko Ono gioca a scacchi con Luigi Bonotto, utilizzando l'opera "Play it by Trust"

L'artista giapponese ad una mostra: in febbraio ha compiuto 80 anni

CULTURA&SPETTACOLI

BONOTTO APRE CON YOKO ONO

Torna l'intrata d'emergenza

Arrigoni voce della Palestina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117802

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 08-06-2013
Pagina 37
Foglio 1

ARTE. Lunedì lezione per il lancio della Fondazione Bonotto

Yoko Ono futurista a Venezia al centro poesie sperimentali

Lunedì a Venezia, in occasione del lancio della Fondazione Bonotto, che si presenta come la «più importante collezione in Europa di artisti Fluxus», cioè pittura, scultura, danza, musica, poesia, teatro, tecnologia, «e poesia sperimentale», Yoko Ono, vedova di John Lennon, parlerà all'università di architettura IUAV del futurismo italiano e inaugurerà alle 18,30 una sua installazione, intitolata *I'll be back*, che si potrà visitare fino al 28 giugno a Palazzo Badoer. Il palazzo nel sestriere di San Polo ospiterà dalle 19 anche la performance di Gianni Emilio Simonetti *A dream hour with Yoko Ono*.

«Ho visto la mostra sul Futurismo l'anno scorso alla Tete Modern di Londra», dice Yoko Ono, «e subito mi è balzato agli occhi il *Manifesto del Futurismo*. "Vogliamo cantare l'amore del pericolo, l'energia e la fierezza. Coraggio, audacia e rivolta saranno gli elementi essenziali della nostra poesia..." Gli occhi mi si sono riempiti di lacrime tanto da non riuscire più ad andare avanti a leggere... Coraggio, audacia, rivolta... Dove sono finite? Una volta le avevamo. Era il rock».

Luigi Bonotto, imprenditore collezionista che inaugura la sua fondazione veneziana, è un personaggio nel mondo dell'arte contemporanea: giocatore a scacchi con Duchamp («ho perso») amico di artisti come Cage, Beuys, Corner, Nam June Paik, Spoerri, Chiari e Simonetti, che interverrà con la sua performance.●

Yoko Ono e Filippo T. Marinetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117802

L'Arena

Quotidiano

Data 08-06-2013
Pagina 57
Foglio 1

ARTE. Lunedì lezione per il lancio della Fondazione Bonotto

Yoko Ono futurista a Venezia al centro poesie sperimentali

Lunedì a Venezia, in occasione del lancio della Fondazione Bonotto, che si presenta come la «più importante collezione in Europa di artisti Fluxus», cioè pittura, scultura, danza, musica, poesia, teatro, tecnologia, «e poesia sperimentale», Yoko Ono, vedova di John Lennon, parlerà all'università di architettura IUAV del futurismo italiano e inaugurerà alle 18,30 una sua installazione, intitolata *I'll be back*, che si potrà visitare fino al 28 giugno a Palazzo Badoer. Il palazzo nel sestriere di San Polo ospiterà dalle 19 anche la performance di Gianni Emilio Simonetti *A dream hour with Yoko Ono*.

«Ho visto la mostra sul Futurismo l'anno scorso alla Tete Modern di Londra», dice Yoko Ono, «e subito mi è balzato agli occhi il *Manifesto del Futurismo*. "Vogliamo cantare l'amore del pericolo, l'energia e la fierezza. Coraggio, audacia e rivolta saranno gli elementi essenziali della nostra poesia..." Gli occhi mi si sono riempiti di lacrime tanto da non riuscire più ad andare avanti a leggere... Coraggio, audacia, rivolta... Dove sono finite? Una volta le avevamo. Era il rock».

Luigi Bonotto, imprenditore collezionista che inaugura la sua fondazione veneziana, è un personaggio nel mondo dell'arte contemporanea: giocatore a scacchi con Duchamp («ho perso») amico di artisti come Cage, Beuys, Corner, Nam June Paik, Spoerri, Chiari e Simonetti, che interverrà con la sua performance.●

Yoko Ono e Filippo T. Marinetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117802

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 26
Foglio 1

Fluxus: Yoko Ono all'Iuav battezza la Fondazione Bonotto

Yoko Ono con l'opera per Bonotto

VENEZIA

Per conoscere gli artisti di Fluxus, il movimento neo dadaista nato negli anni Sessanta per esaltare la quotidianità nella sperimentazione, bisogna andare a Molvena (Vicenza). L'imprenditore tessile Luigi Bonotto ha trasformato il suo archivio – una della più ricche raccolte di opere e documentazioni di Fluxus – in una Fondazione che promuoverà la conoscenza e lo studio di un movimento d'avanguardia in cui trovano ampio spazio la musica e la poesia sperimentale. Una nota protagonista di questo gruppo è Yoko Ono, che ieri, a Venezia, ha presentato la nascita della Fondazione Bonotto assieme al suo fondatore. Dagli anni Sessanta a oggi, il collezionista vicentino, grande amico di Yoko, ha raccolto oltre 12 mila tra opere, manifesti, foto, oggetti, lettere, registrazioni e filmati di 80 artisti e 120 poeti sperimentali. Ieri, a Palazzo Badoer (sede Iuav), un lungo pomeriggio di eventi ne ha introdotto i contenuti con il racconto di Yoko Ono, che da sempre frequenta il Veneto e Venezia. «Questa rimane una città magnifica» ha detto «Non c'è niente di Venezia che non mi piaccia. È il luogo migliore in cui un artista possa vivere». E parlando di "I'll be back", l'installazione dedicata ai Futuristi (e a una celebre canzone del marito John Lennon) che, fino al 28 giugno, si potrà visitare nell'Aula B di Palazzo Badoer, ha aggiunto: «L'unica mia fonte di ispirazione è l'universo. Dei futuristi apprezzo il modo in cui riescono a trasformare la bellezza del mondo in energia, mentre non posso dire di essermi fatta influenzare dal dadaismo». L'installazione "I'll be back", realizzata da Yoko Ono tre anni fa, entrerà a far parte della Fondazione Bonotto a esposizione conclusa. Ieri sera, a Palazzo Badoer, è stato anche presentato "A Dream" di Yoko Ono, prima uscita editoriale di Flaneur&Dust – un progetto di Cristiano Seganfreddo e Luigi Bonotto – dedicato a una selezione di fotografie dell'installazione che, nel 2009, ha coinvolto molte città italiane.

Silvia Zanardi

LUTTO NELLA SCIENZA

Muore a novant'anni Giuliano Romano star tra le stelle

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

N° e data : 130611 - 11/06/2013
Diffusione : 9941
Periodicità : Quotidiano
CorrPDRO_130611_23_3.pdf
Pagina 23
Dimens25.05 %
402 cm2

Sito web: http://corrieredelveneto.corriere.it

L'incontro Allo Iuav la presentazione (affollata) della Fondazione Bonotto

Yoko Ono neofuturista «Non ho paura dell'età»

L'artista: «A Venezia si incrociano le cose importanti»

Il panama e gli occhialini neri. La voce flebile da bambina ottantenne. Yoko Ono è un'icona globale. E ieri ha ricevuto l'abbraccio dello Iuav, a Venezia, in un'affollatissima aula Tafuri, a Palazzo Badoer. L'occasione è stata il lancio della Fondazione Bonotto, creatura della famiglia di imprenditori tessili vicentini, Luidi e i figli, Giovanni e Lorenzo, proprietari della più grande collezione Fluxus che ci sia al mondo. Di quel movimento, Yoko Ono è una delle star. «Non abbiate paura dell'età che avanza, si vedono cose impensabili», dice. Una di queste, racconta, è il fatto di non essere l'autrice assoluta di un'opera. «Faccio opere non-finite, perché chiedo sempre al pubblico di completarle - sottolinea - Alla mia età ho scoperto la partecipazione, la gioia di vedere un'opera crescere e cambiare».

Allo Iuav il clima era da grande evento. Maria Luisa Frisa e Carlo Magnani, del dipartimento Moda e Design, hanno fatto gli onori di casa, «orgogliosi di essere al centro di visioni, tra arte, territorio, impresa, università». Una rete che ha avuto in Cristiano Seganfreddo, e la sua Fuoribiennale, un'accurata regia. A Venezia una sua opera Yoko Ono l'ha lasciata anche ieri. E' l'installazione «I'll be back». Tornerò. Omaggio al futurismo. Ritorno al 1909. La pagina di *Le Figaro*, l'irruzione dell'audacia, del coraggio e del modernismo della Marinetti&Co. E lei, che di altri anni ruggenti e folgoranti è stata volto e voce, gioca con sottile ironia. Su un tavolo appoggia dentiera, occhialini-Lennon e grucce. La vecchiaia, la lentezza, la vista da coprire dalla luce accecante. Per Fluxus tutto poteva diventare arte.

Fluxus e dada Yoko Ono a Venezia con Luigi Bonotto. A sinistra l'installazione «Il'll be back» dell'artista giapponese

Ma in che punto dobbiamo porci, per capire se una cosa è arte oppure no? Lei, imperturbabile, ce lo ha spiegato così: «Quando un oggetto è definito arte da chi lo ha fatto, allora è arte. Uno potrebbe anche dire: "Tutti dicono che questa cosa è arte, ma io penso sia un cane". E non cambia niente». E così si torna a Fluxus, «le cui radici affondano nel dadaismo, in Duchamp e nella pratica della libertà - ci racconta Yoko Ono - E se quel movimento è stato ai margini dell'art business è perché è sempre stato contro il mercato». Venezia sembra esaltare l'artista nippo-americana: «Una piccola città, ma dove si incrociano tutte le cose importanti. Preservate questa atmosfera», si appella al suo pubblico che la applaude e la ascolta in religioso silenzio. Le chiediamo: ma questa città riesce ancora ad ispirare gli artisti? «Facevano la stessa domanda 50 anni fa e la rifaranno fra altri 50». E che cosa consiglierebbe Yoko Ono ad un giovane agli esordi della sua carriera d'artista? «Abbi solo fiducia in te stesso».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (Corriere del Veneto ed. PD RO)
Riproduzione vietata

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

N° e data : 130611 - 11/06/2013
Diffusione : 9128
Periodicità : Quotidiano
CorrVenVE_130611_23_2.pdf
Pagina 23
Dimens24.51 %
393 cm2
Sito web: http://corrieredelveneto.corriere.it

L'incontro Allo Iuav la presentazione (affollata) della Fondazione Bonotto

Yoko Ono neofuturista «Non ho paura dell'età»

L'artista: «A Venezia si incrociano le cose importanti»

Il panama e gli occhialini neri. La voce flebile da bambina ottantenne. Yoko Ono è un'icona globale. E ieri ha ricevuto l'abbraccio dello Iuav, a Venezia, in un'affollatissima aula Tafuri, a Palazzo Badoer. L'occasione è stata il lancio della Fondazione Bonotto, creatura della famiglia di imprenditori tessili vicentini, Luidi e i figli, Giovanni e Lorenzo, proprietari della più grande collezione Fluxus che ci sia al mondo. Di quel movimento, Yoko Ono è una delle star. «Non abbiate paura dell'età che avanza, si vedono cose impensabili», dice. Una di queste, racconta, è il fatto di non essere l'autrice assoluta di un'opera. «Faccio opere non-finite, perché chiedo sempre al pubblico di completarle - sottolinea - Alla mia età ho scoperto la partecipazione, la gioia di vedere un'opera crescere e cambiare».

Allo Iuav il clima era da grande evento. Maria Luisa Frisa e Carlo Magnani, del dipartimento Moda e Design, hanno fatto gli onori di casa, «orgogliosi di essere al centro di visioni, tra arte, territorio, impresa, università». Una rete che ha avuto in Cristiano Seganfreddo, e la sua Fuoribiennale, un'accurata regia. A Venezia una sua opera Yoko Ono l'ha lasciata anche ieri. E' l'installazione «I'll be back». Tornerò. Omaggio al futurismo. Ritorno al 1909. La pagina di *Le Figaro*, l'irruzione dell'audacia, del coraggio e del modernismo della Marinetti&Co. E lei, che di altri anni ruggenti e folgoranti è stata volto e voce, gioca con sottile ironia. Su un tavolo appoggia dentiera, occhialini-Lennon e grucce. La vecchiaia, la lentezza, la vista da coprire dalla luce accecante. Per Fluxus tutto poteva diventare arte.

Fluxus e dada Yoko Ono a Venezia con Luigi Bonotto. A sinistra l'installazione «Il'll be back» dell'artista giapponese

Ma in che punto dobbiamo porci, per capire se una cosa è arte oppure no? Lei, imperturbabile, ce lo ha spiegato così: «Quando un oggetto è definito arte da chi lo ha fatto, allora è arte. Uno potrebbe anche dire: "Tutti dicono che questa cosa è arte, ma io penso sia un cane". E non cambia niente». E così si torna a Fluxus, «le cui radici affondano nel dadaismo, in Duchamp e nella pratica della libertà - ci racconta Yoko Ono - E se quel movimento è stato ai margini dell'art business è perché è sempre stato contro il mercato». Venezia sembra esaltare l'artista nippo-americana: «Una piccola città, ma dove si incrociano tutte le cose importanti. Preservate questa atmosfera», si appella al suo pubblico che la applaude e la ascolta in religioso silenzio. Le chiediamo: ma questa città riesce ancora ad ispirare gli artisti? «Facevano la stessa domanda 50 anni fa e la rifaranno fra altri 50». E che cosa consiglierebbe Yoko Ono ad un giovane agli esordi della sua carriera d'artista? «Abbi solo fiducia in te stesso».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (Corriere del Veneto ed. VE)
Riproduzione vietata

Associazione Progetto Marzotto

IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 26
Foglio 1 / 2

VENEZIA La "lecture" dell'artista nippoamericana alla presentazione della Fondazione Bonotto

Yoko Ono, l'energia che non ha età

Giò Alajmo

VENEZIA

Yoko Ono sembra aver fermato il tempo. Piccola, determinata, chiara nelle sue idee e nei principi artistici che regolano ancora oggi la sua attività, è tornata a Venezia, che nel 2009 le attribuì il Leone d'oro alla carriera della Biennale Arte. È tornata per amicizia, chiamata da Luigi Bonotto, un imprenditore tessile vicentino che anni fa si innamorò dell'arte contemporanea e dei suoi artisti trasformando la sua azienda tessile in una raccolta di opere e ospitando gli artisti di Fluxus, il movimento nato negli anni '60.

La collezione di Bonotto si è trasformata in questi giorni in fondazione col proposito di promuovere nuovi artisti e organizzatori, divulgare l'azione artistica del movimento Fluxus e aprire a mostre e divulgazione le 12mila testimonianze, tra poesie e opere d'arte, raccolte in 50 anni, e soprattutto sviluppare il rapporto fra il mondo della produzione artigianale e industriale e il sistema dell'arte. «Perché - spiega Bonotto - la nostra economia si salva guardando all'arte e alla cultura che è il nostro maggior patrimonio, non come si pensa negli ultimi tempi, badando solo a spingere bottoni e produrre oggetti, perchè altri lo sanno fare meglio e a costi minori».

L'intera collezione Bonotto è già disponibile alla visione su internet, catalogata, digitalizzata e messa on line (www.fondazionebonotto.org).

Yoko, occhiali scuri appoggiati sul piccolo naso giapponese, cappello in testa, 80 anni sulle spalle, si presenta a Palazzo Badoer, una delle sedi Iuav di Venezia, sorpresa dall'afflusso clamoroso per la sua "lecture".

Presentata da Cristiano Seganfreddo di Fuori Biennale, e dai docenti Iuav Maria Luisa Frisa, e Carlo Magnani, quest'ultimo «imbarazzato nel dover trattare in sede così istituzionale di due persone - Ono e Bonotto - che hanno fatto dell'antiistituzionalità la cifra della loro sperimentazione», Yoko Ono dice di tornare sempre a Venezia con piacere: «I veneziani hanno scelto di fondare la loro città in mezzo al mare, una sfida, e l'idea della sfida mi piace. E ogni volta che vengo qui sono sempre molto ispirata. Venezia è un luogo perfetto, a misura di artista».

A Venezia ha portato una installazione intitolata "I'll be back" dedicata ai futuristi «un movimento che ho conosciuto a una mostra alla Tate Modern a Londra. Improvisamente mi è comparso davanti agli occhi il Manifesto del Futurismo e i miei occhi si sono riempiti di lacrime: sì, sì, sì. Noi intendiamo cantare l'amore per il pericolo, l'abitudine all'energia e alla mancanza di paura... coraggio audacia e rivolta saranno elementi essenziali della nostra poetica. Audacia, audacia, audacia. Avete mai sentito questa parole di recente in un contesto positivo?».

Figlia ribelle di banchieri giapponesi, naturalizzata americana e già con due matrimoni alle spalle quando incontrò John Lennon, Yoko Ono ha costruito con determinazione il suo mondo artistico e in qualche modo sprovincializzato il giovane Beatle curioso e creativo sposandolo e introducendolo al mondo dell'arte contemporanea, alle battaglie per i diritti civili, al pacifismo e non ultimo a una nuova visione della donna, "negro del mondo", da rispettare e da difendere nella sua emancipazione.

La sua vita artistica è cambiata molto nel tempo, e anche la sua visione dell'arte: «All'inizio come artista volevo proteggere le mie opere come fanno tutti, poi ho iniziato a chiedere alla gente di aggiungere il proprio contributo. Per questo le chiamo opere "non finite". All'inizio ero un po' dispiaciuta di queste modifiche, poi mi sono resa conto che era una vera rivoluzione e bisognava farlo, che le opere con il contributo di altri diventavano più potenti, tanto potenti che mai avrei potuto immaginare».

Il tempo passato non l'ha scalfita, anzi: «Ho iniziato a capire queste cose ora che ho 80 anni. Quindi non abbiate paura dell'età che avanza perchè si imparano ancora cose incredibili».

Dalla morte di John Lennon sono ormai passati 32 anni. Lei continua a vivere al Dakota House come un tempo, a promuovere performance musicali con una rinnovata Plastic Ono Band, si dichiara sostenitrice di Lady Gaga come artista e persona, e ammonisce ad essere consapevoli della forza e del valore delle parole: «Se dite "Ti amo" non è solo qualcosa che dite a una persona, ma al mondo intero e dovete dirlo con passione e consapevolezza. Lo stesso se dite "Ti odio": sono vibrazioni che hanno effetto su tutto il mondo. Quando il mondo ha cominciato a odiarmi - ricorda - io sono riuscita a sopravvivere solo perchè credevo nella vita».

Magari oggi c'è ancora qualcuno che vede in Yoko la donna che fece dividere i Beatles e non quella che John Lennon scelse di amare fino all'ultimo.

© riproduzione riservata

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 26
Foglio 2 / 2

VENEZIA
Luigi Bonotto con Yoko Ono e un momento della lecture

VENEZIA

«Una città perfetta a misura d'artista»

LA FONDAZIONE

Già dodicimila opere a disposizione on line

26

IL GAZZETTINO

CULTURA&SOCIETÀ

VENEZIA La "lecture" del artista nippoamericana alla presentazione della Fondazione Bonotto

Yoko Ono, l'energia che non ha età

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 32
Foglio 1

Fluxus: Yoko Ono all'Iuav battezza la Fondazione Bonotto

Yoko Ono con l'opera per Bonotto

VENEZIA

Per conoscere gli artisti di Fluxus, il movimento neo dadaista nato negli anni Sessanta per esaltare la quotidianità nella sperimentazione, bisogna andare a Molvena (Vicenza). L'imprenditore tessile Luigi Bonotto ha trasformato il suo archivio – una della più ricche raccolte di opere e documentazioni di Fluxus – in una Fondazione che promuoverà la conoscenza e lo studio di un movimento d'avanguardia in cui trovano ampio spazio la musica e la poesia sperimentale. Una nota protagonista di questo gruppo è Yoko Ono, che ieri, a Venezia, ha presentato la nascita della Fondazione Bonotto assieme al suo fondatore. Dagli anni Sessanta a oggi, il collezionista vicentino, grande amico di Yoko, ha raccolto oltre 12 mila tra opere, manifesti, foto, oggetti, lettere, registrazioni e filmati di 80 artisti e 120 poeti sperimentali. Ieri, a Palazzo Badoer (sede Iuav), un lungo pomeriggio di eventi ne ha introdotto i contenuti con il racconto di Yoko Ono, che da sempre frequenta il Veneto e Venezia. «Questa rimane una città magnifica» ha detto «Non c'è niente di Venezia che non mi piaccia. È il luogo migliore in cui un artista possa vivere». E parlando di "I'll be back", l'installazione dedicata ai Futuristi (e a una celebre canzone del marito John Lennon) che, fino al 28 giugno, si potrà visitare nell'Aula B di Palazzo Badoer, ha aggiunto: «L'unica mia fonte di ispirazione è l'universo. Dei futuristi apprezzo il modo in cui riescono a trasformare la bellezza del mondo in energia, mentre non posso dire di essermi fatta influenzare dal dadaismo». L'installazione "I'll be back", realizzata da Yoko Ono tre anni fa, entrerà a far parte della Fondazione Bonotto a esposizione conclusa. Ieri sera, a Palazzo Badoer, è stato anche presentato "A Dream" di Yoko Ono, prima uscita editoriale di Flaneur&Dust – un progetto di Cristiano Seganfreddo e Luigi Bonotto – dedicato a una selezione di fotografie dell'installazione che, nel 2009, ha coinvolto molte città italiane.

Silvia Zanardi

LUTTO NELLA SCIENZA

Muore a novant'anni Giuliano Romano star tra le stelle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117802

il Resto del Carlino

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 27
Foglio 1

Yoko Ono: «Non sono un'icona dell'arte»

«UN'ICONA? Personalmente, non è questo il termine che userei per definirmi, perché non mi sento tale». Il solito tono dimesso, i consueti occhiali scuri, l'immancabile cappello: Yoko Ono si è presentata così, alla "lecture" tenuta all'Università Iuav di Venezia, in occasione della prima azione pubblica della Fondazione Bonotto.

il caffè

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

Porpora rosso sangue Chi ha ucciso il Papa?

In un thriller il mistero che cambia

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 27
Foglio 1

Yoko Ono: «Non sono un'icona dell'arte»

«UN'ICONA? Personalmente, non è questo il termine che userei per definirmi, perché non mi sento tale». Il solito tono dimesso, i consueti occhiali scuri, l'immancabile cappello: Yoko Ono si è presentata così, alla "lecture" tenuta all'Università Iuav di Venezia, in occasione della prima azione pubblica della Fondazione Bonotto.

il caffè

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

Porpora rosso sangue Chi ha ucciso il Papa?

In un thriller il mistero che cambia

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 32
Foglio 1

Fluxus: Yoko Ono all'Iuav battezza la Fondazione Bonotto

Yoko Ono con l'opera per Bonotto

VENEZIA

Per conoscere gli artisti di Fluxus, il movimento neo dadaista nato negli anni Sessanta per esaltare la quotidianità nella sperimentazione, bisogna andare a Molvena (Vicenza). L'imprenditore tessile Luigi Bonotto ha trasformato il suo archivio – una della più ricche raccolte di opere e documentazioni di Fluxus – in una Fondazione che promuoverà la conoscenza e lo studio di un movimento d'avanguardia in cui trovano ampio spazio la musica e la poesia sperimentale. Una nota protagonista di questo gruppo è Yoko Ono, che ieri, a Venezia, ha presentato la nascita della Fondazione Bonotto assieme al suo fondatore. Dagli anni Sessanta a oggi, il collezionista vicentino, grande amico di Yoko, ha raccolto oltre 12 mila tra opere, manifesti, foto, oggetti, lettere, registrazioni e filmati di 80 artisti e 120 poeti sperimentali. Ieri, a Palazzo Badoer (sede Iuav), un lungo pomeriggio di eventi ne ha introdotto i contenuti con il racconto di Yoko Ono, che da sempre frequenta il Veneto e Venezia. «Questa rimane una città magnifica» ha detto «Non c'è niente di Venezia che non mi piaccia. È il luogo migliore in cui un artista possa vivere». E parlando di "I'll be back", l'installazione dedicata ai Futuristi (e a una celebre canzone del marito John Lennon) che, fino al 28 giugno, si potrà visitare nell'Aula B di Palazzo Badoer, ha aggiunto: «L'unica mia fonte di ispirazione è l'universo. Dei futuristi apprezzo il modo in cui riescono a trasformare la bellezza del mondo in energia, mentre non posso dire di essermi fatta influenzare dal dadaismo». L'installazione "I'll be back", realizzata da Yoko Ono tre anni fa, entrerà a far parte della Fondazione Bonotto a esposizione conclusa. Ieri sera, a Palazzo Badoer, è stato anche presentato "A Dream" di Yoko Ono, prima uscita editoriale di Flaneur&Dust – un progetto di Cristiano Seganfreddo e Luigi Bonotto – dedicato a una selezione di fotografie dell'installazione che, nel 2009, ha coinvolto molte città italiane.

Silvia Zanardi

LUTTO NELLA SCIENZA

Muore a novant'anni Giuliano Romano star tra le stelle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117802

la tribuna di Treviso

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 32
Foglio 1

Fluxus: Yoko Ono all'Iuav battezza la Fondazione Bonotto

Yoko Ono con l'opera per Bonotto

VENEZIA

Per conoscere gli artisti di Fluxus, il movimento neo dadaista nato negli anni Sessanta per esaltare la quotidianità nella sperimentazione, bisogna andare a Molvena (Vicenza). L'imprenditore tessile Luigi Bonotto ha trasformato il suo archivio – una della più ricche raccolte di opere e documentazioni di Fluxus – in una Fondazione che promuoverà la conoscenza e lo studio di un movimento d'avanguardia in cui trovano ampio spazio la musica e la poesia sperimentale. Una nota protagonista di questo gruppo è Yoko Ono, che ieri, a Venezia, ha presentato la nascita della Fondazione Bonotto assieme al suo fondatore. Dagli anni Sessanta a oggi, il collezionista vicentino, grande amico di Yoko, ha raccolto oltre 12 mila tra opere, manifesti, foto, oggetti, lettere, registrazioni e filmati di 80 artisti e 120 poeti sperimentali. Ieri, a Palazzo Badoer (sede Iuav), un lungo pomeriggio di eventi ne ha introdotto i contenuti con il racconto di Yoko Ono, che da sempre frequenta il Veneto e Venezia. «Questa rimane una città magnifica» ha detto «Non c'è niente di Venezia che non mi piaccia. È il luogo migliore in cui un artista possa vivere». E parlando di "I'll be back", l'installazione dedicata ai Futuristi (e a una celebre canzone del marito John Lennon) che, fino al 28 giugno, si potrà visitare nell'Aula B di Palazzo Badoer, ha aggiunto: «L'unica mia fonte di ispirazione è l'universo. Dei futuristi apprezzo il modo in cui riescono a trasformare la bellezza del mondo in energia, mentre non posso dire di essermi fatta influenzare dal dadaismo». L'installazione "I'll be back", realizzata da Yoko Ono tre anni fa, entrerà a far parte della Fondazione Bonotto a esposizione conclusa. Ieri sera, a Palazzo Badoer, è stato anche presentato "A Dream" di Yoko Ono, prima uscita editoriale di Flaneur&Dust – un progetto di Cristiano Seganfreddo e Luigi Bonotto – dedicato a una selezione di fotografie dell'installazione che, nel 2009, ha coinvolto molte città italiane.

Silvia Zanardi

LUTTO NELLA SCIENZA

Muore a novant'anni Giuliano Romano star tra le stelle

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 29
Foglio 1

Yoko Ono a Venezia

«A 80 anni ho compreso che l'arte significa dare Così si sopravvive all'odio»

ALESSIA SEVERIN

La storia dei Beatles si divide in due epoche: prima e dopo di lei. I fan dei Fab Four si spaccano tra chi la considera la musa ispiratrice di John Lennon e chi - in verità, la maggioranza - la accusa di aver causato lo scioglimento della band con la sua ingombrante presenza. Per tutti è comunque una leggenda vivente. Stiamo parlando di **Yoko Ono**, l'artista d'avanguardia, la cantante, la femminista, l'attivista politica che ha raccolto l'eredità musicale e ideologica del marito. Idealista, immaginifica e controversa, è oggi un'ottantenne sorprendente che riesce a conservare l'aria da eterna ragazzina irriverente.

Panama bianco, capelli corvini e occhiali scuri a nascondere gli occhi neri addolciti dal tempo, mantiene intatto il suo fascino carismatico e la sua forte carica eversiva. Fra i primi esponenti del movimento d'avanguardia Fluxus che si sviluppò nei primi anni Sessanta, Yoko Ono - già Leone d'oro alla Carriera alla 53esima Biennale nel 2009 - è tornata in Laguna per il lancio della Fondazione Bonotto, una tra le più significative collezioni europee di artisti Fluxus e Poesia Sperimentale, sostenuta dall'imprenditore vicentino Luigi Bonotto, al quale la performer giapponese è legata da lunga amicizia.

La incontriamo alla facoltà di Architettura, dove fino al 28 giugno sarà possibile ammirare la sua installazione, «I'll be back», dedicata ai futuristi. Durante la *lecture*, aperta al pubblico per sua volontà, racconta il suo rapporto con Venezia: «Ogni volta che vengo in questa città sono sempre molto ispirata: per il fatto di sorgere sul mare Venezia ha una vocazione alla sfida che mi piace moltissimo. È un luogo a misura d'artista».

Com'è cambiato il suo modo di vivere e interpretare l'arte?

«All'inizio volevo proteggere la mia opera, ma quando ho deciso di aprire la mia arte al processo partecipativo ho provato una grande emozione, ho capito che si trattava di una rivoluzione. Oggi la mia opera è un "dare", cresce col contributo di chi vi partecipa e diventa di volta in volta più potente. Ci sono molte cose che ho iniziato a capire ora che ho 80 anni. Non abbiate dunque timore dell'età che avanza, perché col passare del tempo s'imparano cose imprevedibili».

C'è qualcosa che si sente di dire in questo momento di crisi della società?

«Fate molta attenzione a come usate le parole. Le parole sono molto potenti. Quando dite "ti amo", non ditelo così per dire: siate consapevoli che non lo state dicendo a una sola persona, ma al mondo intero. Allo stesso modo, sappiate che quando dite "ti odio" le vostre vibrazioni negative si propagheranno. Quando il mondo ha cominciato a odiarmi, sono riuscita a sopravvivere solo perché credevo nella vita».

Suo marito le ha lasciato un'eredità importante. Come ci si sente a rappresentare un mondo, un'epoca?

«Io non rappresento mio marito, io e John ci rappresentiamo a vicenda attraverso la nostra musica e attraverso le nostre opere, che conserveranno la nostra memoria».

Un concerto per il suo compleanno, viaggi e progetti.

Qual è il segreto della sua vitalità?

«Il segreto è amare la vita. Poi la musica, la scrittura e la danza, e in generale l'arte, sono un straordinaria linfa vitale. Sono innamorata della vita in ogni istante».

Artefice del ritorno a Venezia di Yoko Ono è Luigi Bonotto, imprenditore illuminato che a metà degli anni '80 inizia a ospitare nella sua casa di Molvena artisti come Joseph Beuys, Philip Corner, Nam June Paik, Ben Patterson, Giuseppe Chiari, Charlotte Moorman, Takako Saito, Alison Knowles e Julien Blaine, trasformando il piccolo borgo vicentino in un centro dell'arte internazionale. E dell'amicizia, della creatività, degli stimoli nati da tali frequentazioni c'è traccia in ogni luogo della casa di Bassano in cui oggi Bonotto si è trasferito. Qui, dalle maniglie ai soffitti, dalle finestre alle ante degli armadi, tutto è stato realizzato dagli artisti ospitati, come il tavolo-ritratto di Milan Knizak, l'interpretazione del «Buon Pastore» di Daniel Spoerri, il totem di Nam June Paik davanti a una parete di opere di Ben Vautier, la testa di cavallo in marmo bianco di Yoko Ono all'ingresso.

Yoko Ono *[ufficio stampa]*

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 27
Foglio 1

Yoko Ono: «Non sono un'icona dell'arte»

«UN'ICONA? Personalmente, non è questo il termine che userei per definirmi, perché non mi sento tale». Il solito tono dimesso, i consueti occhiali scuri, l'immancabile cappello: Yoko Ono si è presentata così, alla "lecture" tenuta all'Università Iuav di Venezia, in occasione della prima azione pubblica della Fondazione Bonotto.

il caffè

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

Porpora rosso sangue Chi ha ucciso il Papa?

In un thriller il mistero che cambia

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

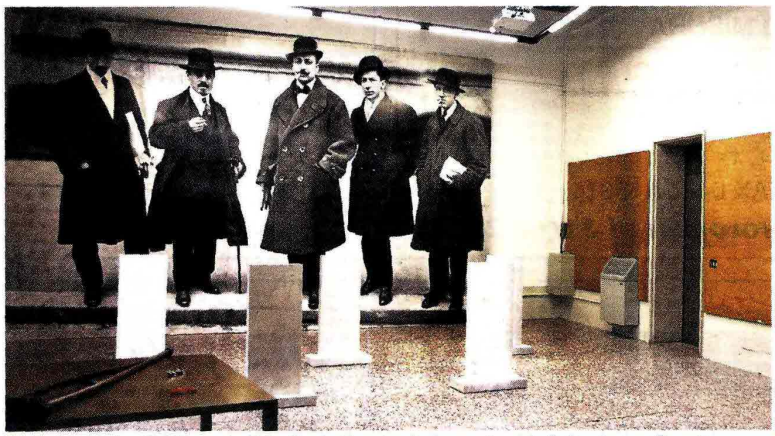
Quotidiano

Data 12-06-2013
Pagina 47
Foglio 1 / 2

L'INAUGURAZIONE. A Venezia ha debuttato la Fondazione Bonotto, nata dalla collezione dell'imprenditore bassanese

Yoko come un'antica guerriera riscrive il messaggio futurista

Accoglienza da star per la madrina che ha lasciato una installazione



L'installazione in stile Fluxus che Yoko Ono ha firmato allo Iuav: poi andrà alla Fondazione Bonotto

Floriana Donati
VENEZIA

Ogni volta che dite a chiunque "io ti amo", ma anche "io ti odio", state certi che una vibrazione si espande su tutto il mondo, anche sulle cose inanimate. Siete, in sostanza, dentro una performance collettiva e planetaria. Parola di Yoko Ono, la prima artista donna - nè pittore nè scultore, i suoi materiali sono film, parole, musica, oggetti, persino se stessa - che da cinquant'anni non smette di dare "corpo al testo" nella sua incessante militanza Fluxus, il movimento neodadaista dei primi anni sessanta. Da quando, giovane performer, chiedeva al pubblico di tagliare il suo vestito fino a rimanere nuda sul palco, fino al recente monologo per voce sola al MoMa di New York confusa tra la folla per tre minuti di orgasmo simulato. «Chiedo alle persone di partecipare e di modificare l'opera, chiedo di aggiungere se stesse». Il suo corpo è minuto, lo sguardo ritroso e penetrante protetto da occhiali scuri, la voce sommessa. Ma l'ingresso in aula Tafuri, sede dello Iuav di Venezia dove è madrina della neonata Fondazione Bonotto - l'imprenditore tessile di Molvena che a Bassano ha convertito in Fondazione il suo Archivio di arte Fluxus, unico al mondo - è da pop star. Lunga attesa, cordone di protezione fin sotto l'ala dell'amico Luigi Bonotto. Da quando lei ha smesso di proteggere la sua opera («come di solito fanno gli artisti») per aprirla alla partecipazione, ha capito che l'opera cresceva e diventava più potente, ha sentito l'amore: «Questa è una vera rivoluzione, la mia opera è un dare, ho cominciato a capire ora che ho 80 anni, non abbiate timore per l'età che avanza, si imparano cose non prevedibili». L'applauso scrosciante del pubblico è già performance collettiva di buon compleanno, festeggiato lo scorso febbraio nel concerto a Berlino mentre la Image Peace Tower a Reykyavik in Islanda si illuminava come una candelina sulla torta.

Lei «che ha fatto dell'idea anticostituzionale la cifra della sue esistenza» ha detto Carlo Magnani direttore del Dipartimento culture e progetto dello Iuav, si lancia nell'unico appello alla conservazione. Strano. Yoko significa "bambina dell'oceano". Prodigarsi per un mondo migliore significa anche usare la potenza della parola. Alla Serpentine Gallery di Londra il suo fagiolo magico in latina cresce rivelando la parola "love" e i cartelloni pubblicitari che hanno tappezzato tante città italiane con la parola "Dream" sono manifesto di speranza. Sono più di 3milioni e 300mila i follower del suo sito web. «Quando il mondo ha cominciato a odiarmi, sono sopravvissuta perché credevo nella vita».

Il segreto? Pregare alla luna nascente, diceva l'antico guerriero giapponese nei suoi libri d'infanzia, di avere 7 problemi e 8 sofferenze per essere forti a sopportare la vita. 7 in giapponese è parola tra fortuna e felicità. Yoko si fa fotografare davanti al Manifesto del Futurismo del 1909, con Marinetti e compagbni, atto imperituro che ha ispirato la sua installazione "I'll be back" in cui riscrive il suo manifesto all'insegna di un rinnovato coraggio, audacia e ribellione nell'arte come nella vita da «vero spirito rock» postfuturista. Diventerà opera permanente della Fondazione Bonotto, dice Luigi. E poi tutto a ruba il colorato menu Fluxus dell'artista Gianni Emilio Simonetti: vegetariano il "capriccio estivo" dedicato alle tradizioni giapponesi, con vodka distillata quello per George Maciunas, padre fondatore di Fluxus, come si fa a Kaunas, suo luogo di nascita. ●

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 12-06-2013
Pagina 47
Foglio 2 / 2

L'INTERVISTA di F.D.

L'artista giapponese Yoko Ono con il collezionista Luigi Bonotto

YOKO ONO, performer

Il ruolo dell'artista resta la rivoluzione

Perché questo suo elogio del Futurismo? Che rapporto vede fra una macchina rombante, retorico emblema marinettiano del progresso, e la magnifica macchina del corpo simbolo di "regresso", riduzione espressiva nello spirito Fluxus orientato alla pacatezza, alla riflessione orientale, antispettacolare, meditativo, zen ...
Non ci sono cose simili, ognuno di noi è differente, non mi piace giudicare altri artisti.

Oggi, nell'arte contemporanea si vedono gli effetti di Fluxus?
Certo, ci sono alcune similitudini.

Lei ha sempre sostenuto molte battaglie civili: dunque il ruolo dell'artista è senza confini?

Come può l'impegno sociale e politico diventare arte?
Sì, il ruolo dell'artista è di portare avanti la rivoluzione.

Nelle sue performances il corpo e le azioni diventano di dominio pubblico: cos'è per lei artista donna l'uso del corpo? È diverso da quello che ne fa la Abramovich?
Dobbiamo continuare a essere donne e far vedere che il corpo della donna è simbolo di potere; siamo diverse e anche l'opera delle donne è diversa.

In che modo la sua attività artistica di donna ha influenzato Fluxus? C'entra il genere?
Non so se effettivamente il mio lavoro ha fatto ciò; spero che abbia fatto del bene●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

di Patrizio Peterlini

Yoko Ono, Dream, Venezia, Palazzo Badoer, 10 giugno 2013
Foto di Carlo Palli

Quando un dream diventà realtà

Il sogno veneziano di Luigi Bonotto ispirato da Yoko Ono

La parola *Dream* campeggia trionfante nel giardino di Ca Badoer, sede dello Iuav di Venezia. *Dream*, un invito lanciato da Yoko Ono al mondo preso molto sul serio da Luigi Bonotto che nel 2009 diviene l'artefice dell'operazione di diffusione in tutta Italia di tale messaggio attraverso l'affissione di migliaia di manifesti di grande e medio formato. Successivamente è promotore dell'edizione della Flaneur&Dust che raccoglie gli scatti scelti da Yoko Ono come i più significativi ed intesi di tale operazione. Ed ora, giugno 2013, giunge ad organizzare la presentazione della Fondazione Bonotto sotto l'insegna di tale esortazione, avendo come madrina proprio Yoko Ono che per l'occasione ha tenuto una lecture affollatissima e ha inaugurato l'installazione "I'll be back" (visibile fino al 28 giugno) omaggio al Futurismo italiano. Un percorso lungo, sostenuto dalla passione del collezionista veneto che, nel corso degli ultimi trent'anni, ha raccolto nel suo archivio migliaia di documenti (non di sole opere vive l'appasionato...) e che, grazie anche al sostegno sempre più partecipe dei figli Lorenzo e Giovanni, giunge ora al coronamento con la costituzione della Fondazione.

Perché la neonata Fondazione Bonotto è in effetti la realizzazione di un sogno che Luigi Bonotto ha accarezzato per anni: creare una realtà istituzionale che valorizzi la sua collezione e contemporaneamente sia strumento di ricerca e diffusione delle più innovative esperienze artistiche del XX secolo: Fluxus e Poesia Sperimentale (Poesia Concreta, Poesia Visiva, Poesia Sonora).

Una realtà che, nei pensieri visionari di questo imprenditore sognatore, non ha nessuna intenzione di rimanere un luogo chiuso, stantio, dedito solo alla conservazione, ma vuole divenire motore di innovazione e ricerca, sia per il mondo dell'arte che per quello imprenditoriale. Una realtà che risponde idealmente all'interrogativo espresso da Yoko Ono durante la sua lezione chiedendosi chi oggi tra gli artisti vive l'arte come un'opportunità per cambiare il mondo. La presentazione della Fondazione Bonotto è così divenuta una gioiosa occasione di incontro di artisti e imprenditori. Allietata dalla performance commestibile di Gianni Emilio Simonetti, che ha ideato un menù in onore della madrina d'eccezione, è avvenuto così che nei giardini di Ca Badoer, in una atmosfera rilassata ed onirica, sorseggiando un Bloody Mary alle fragole alla maniera di George Maciunas si potesse vedere Jon Hendricks Gianni Emilio Simonetti, William Xerra e molti altri artisti scherzare e chiacchierare amabilmente con gran parte del mondo dell'imprenditoria tessile internazionale mentre il fotografo Fabrizio Garghetti cercava di cogliere, con la sua immancabile estensione meccanica, qualche memorabile scatto da aggiungere al suo mitico archivio.

Ora, finalmente, il *Dream* di Luigi Bonotto è realtà. E ci auguriamo che altri progetti, altre visioni possano seguire a questa prima azione pubblica della Fondazione.

E allora sogna, Luigi.

MINUTAGLIE

Onda su onda

Foto dall'archivio Roberto Minuti

117802

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.